REPLICA

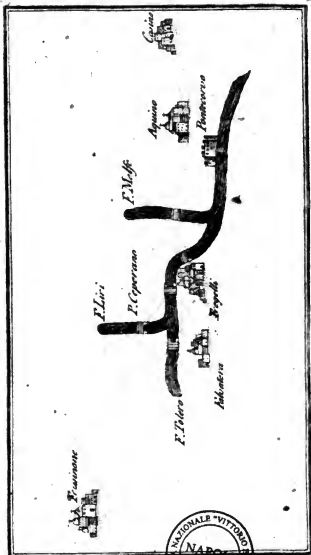
DEL SIGNOR

D. PASQUALE CAYRO

SOPRAINTENDENTE DE' REGJ SCAVI AD UN OPUSCOLO CONTRADDICENTE IL VERO, ED INCONTRASTABILE SITO DI FREGELLI

A' DOTTI LETTORI.

NAPOLI)(MDCCCXVI.
Appresso Antonio Paci.
Con permesso.

Frusinone
F. Liri
P. Ceperano
F. Melfe
Aquino
Casino
F. Tolero
Falvatera
Fregelli
Pontecorvo

D. PASQUALE CAYRO

SOPRAINTENDENTE DE' REGJ SCAVI

A' DOTTI LETTORI.

NOn mi credeva tirarmi addoſſo un veſpajo di ſciolotti, per aver io dimoſtrato, che Fregelli non eſiſtè, dove al preſente è ſituato Pontecorvo, bensì nella deſtra ripa del Liri in tenimento di San Giovan-Incarico, per vederſi oggidì i ſtupendi ruderi delle ſue magnificenze, concordando a quanto ſi è ſcritto dagl' antichi, ed autorevoli scrittori. Sarebbe loro ſufficientiſſimo, per mutar opinione, ſe leggeſſero, non già con acceſa fantaſia, ma con ſana, e lodevole critica la Diſſertazione, e le Notizie ſtoriche Fregellane, ed altresì la Storia ſacra, e pro-

ſana d' Aquino, e ſua Dioceſi, e l'Opera delle Città del Lazio vecchio, e nuovo colla Deſcrizione della Via Latina, e l'Opuſcolo parimenti dell' origine, e corſo del fiume Liri, e degl'altri fiumi, e fiumicelli, che vi ſi uniſcono fin' al mare. Rifletrendo, diceva tra me, ſe il cenſore ha coraggio, dev' impegnarſi di eſaminare da Filoſofo, e non da ſtupido, e con diſcernimento, ed eſattezza, quanto da me ſi è ſcritto sù Fregelli, con far le dovute oſſervazioni, non ſolo degli errori claſſici, ed imperdonabili, ſe vi ſono, ma ancora delle mancanze, o ſieno piccoli abbagli, e ſarebbe ſtato ringraziato, ſapendo, che non vi è uomo, che poſſa dire, non mai mi ſono ingannato. Le Opere di poca, e di niuna conſiderazione non ſono ſtate ſoggette a critica, e ſe criticata quella veniva, alla di lui gentilezza molto ſarei ſtato obbligato, e qual diſcepolo imparato avrei dal maeſtro di logicizzare, ed egli n' avrebbe riſcoſſo applauſo parimenti da dotti. Poſſo aſſicurare chiunque, che da me ſi è fatto gran ſtima de' veri letterati; ma

non

non già di quei, che neppur sono novizj nella letteratura, e molto meno dei sedicenti, sprovveduti di una sana, e giudiziosa critica, che si lusingano dettar *ex cathedra*, per aver soltanto voltate le carte de' Lessici, de Vocabolarj, e de' Dizionarj. Disdice ad un uomo onesto, e beneducato sporcar carta allo sproposito, e scrivere a capriccio, con rabbia, ed a suo talento, e col criterio su i talloni, e sol per sollettico, contraddicendo, ed impugnando una verità parlante, convalidata dai testi degl' autorevoli scrittori. Vossio (*a*) ha scritto: *Sunt enim Geographia, & Cronologia germanæ sorores. Immo quasi ocelli duo Historiæ, quorum altero si orbetur, lusca fiat, utroque extinctâ, cæca sit prorsus*. Il Censore dunque non dev' esser nudo, e nuovo nella Storia, e nella Geografia; nè dev' esser il suo principale istituto nel conghetturare, negare, impugnare, ed asserire qual' infarinato censorcolo, nè deve capir gl' autori a suo talento, con aggiungnere, o togliere

 quel-

(a) *In Exord. cronolog. Dissert.*

quelche gli vien' in testa , essendo allora la più facil cosa , per far loro dire quel che essi non sognarono.

Da molto tempo mi era pervenuta la notizia, che alcùni giovenastri Pontecorvesi , garantiti da un Reverendo Dottrinario, ivi di residenza , di esser ad essi arrivato il fumo agl'occhi, facendo strepito per le mie produzioni storiche di Fregelli, le quali colla stampa censurar si volevano , e mi fu di gradimento saperlo , perchè avvertito mi avurei degl' abbagli presi , ed ammaestrato poteva emendargli . Per accertarmene scrissi ad una persona di distinzione per nascita, e per i lodevoli suoi costumi, e risposе di esser vero, per cui gli replicai, che quando stampata si era la censura , me ne avesse proccurata una copia, e finalmente nel giorno ventisei Maggio pervenne nelle mie mani . Con piacere fu da me ricevuta , e credendo, che fusse un modello di una grand'opera , al dir di uno autore, mi lavai le mani, le pulii, e quasi fosse una sacratissima cosa , la presi con venerazione , e rispetto . Aperto l'opu-

sco-

ſcolo, leggei nel frontiſpizio = *Narrazione della vita di San Grimoaldo, Protettore principale di Pontecorvo: Dell' Apparizione di San Giovan-Battiſta ivi eſeguita; Compilata da Polibio Leucaſio, Accademico Aborigene, Erculeo Cimino: Dedicata all' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor Vincenzo Sparagana, Arciprete, e Vicario Generale di detta Città, Cameriere Segreto della Santità di N. S. Pio VII. felicemente Regnante.*

Mi rallegrai, per eſſerſi fatta la dedica, a uno delle principali famiglie di Pontecorvo, meritevole per naſcita, per dottrina, e per le onorevoli cariche Eccleſiaſtiche, che con probità, con umanità, e con ſingulare eſattezza eſercita. Dopo la dedica ſi legge un' avviſo a' Lettori, ed indi comincia la prima parte, ed invece di leggerſi, come promette, la vita, l' età, ed il culto di San Grimoaldo, comincia un' apparato, colle parole: *Erudizioni Preliminari*, affaſtellando incoerenze, e mendacj, buttando la polvere agl' occhi, per far credere, che Pontecorvo ſia l' antica Fregelli, mal-

 me-

menando la di lei storia da me composta. Quindi con un'Ode Bernesca in lingua Italiana ha creduto provare il mediato suo assunto, facendosi conoscere per un censorcolo di mala fede, e di animo guasto, contraddicendo con una vile, ed appassionata penna per prurito una storia chiara, e lampante. Mi dispiace certamente nell'età di ottantaquattro anni, podagroso, e con altri incommodi di salute, d'intraprendere a scrivere, maggiormente per un contrasto *de lana caprina, & de umbra asini*, se sì, o nò Fregelli esisteva, dov'ora è Pontecorvo, e la migliore, ed ottima confutazione sarebbe stata di non rispondere, ma per esser la difesa un dritto naturale dell'uomo, e per avere scritto Cicerone: *Qui non defendit, nec obsistit, si potest, injuriæ, tam est in vitio, quam si parentes aut patriam, aut socios deserat*; e perciò devo per consiglio del suddetto Principe dell'eloquenza difendermi, per smentire le sciocchezze dell'Accademico Cimino, Cimice Metamorfisizzato, giacchè ha voluto egli con poco criterio, e con pena

na alquanto maledica scrivere, nulla curato avendo, di essersi dimostrato ignaro non solo delle antiche notizie delle nostre illustri contrade; ma ancora di quelle de' bassi tempi, ne' quali surse Pontecorvo; onde per voi, e per i vostri seguaci fanatici, mi conviene di ripetere ad usq d' orologio la sua origine, e tutt' altro, che dimostra il sito, dove Fregelli esisteva.

Si suscitarono le dissenzioni tra i Principi di Benevento, e di Salerno, e mentre queste continuavano, cominciò Landolfo il vecchio, conte di Capua, anch'egli a dominare la sua Contea con indipendenza, e per essersi in tre Contadi divisa, s' indebolì la sua potenza, per cui parimenti Rodoaldo, Gastaldo d' Aquino, non volle più conoscere il suo supremo dominio. Per sostenersi l' indipendenza, e per difendersi, edificò un castello su di uno scoglio presso la sinistra ripa del Liri in tenimento d' Aquino, e circa due miglia lungi dalla medesima, e per esistervi un ponte curvo, ebbe un tal nome, e corrotta indi la parola, Pontecor-

cor-

corvo appellossi, e si appella. Onde si legge presso Leone Ostiense (a). *Eo etiam tempore*, nell' ottocento settantadue di Cristo, *Rodoald Gastaldeus in Aquinensi villa secus Pontemcurvum Castellum construxit, quod videlicet ab ejusdem pontis situ, & nuncupatione Ponscurvus nomen retinuit*; e dall' Ignoto Casinese (b), altresì si narra: *Eo autem tempore in Aquini Villa Rodoaldus Gastaldius secus Pontemcurvum Castellum construxit: hoc facto subduxit se a jure Capuanorum*. Abbiamo dunque dai medesimi l' origine, e l' etimologia di Pontecorvo; e che situato fosse stato in territorio d' Aquino, ed il Pratillo (c) dottamente ha interpretate le parole *in Aquini Villa*, *non quod Villam pro urbe accepit*, *sed in Villa*, *idest in agro Aquinate*; ed altro non può escogitarsi, che una, o più abitazioni di contadini vi esistevano per custodire il ter-

---

(a) *Chr. Lib.* 1. *cap.* 37.
(b) *Ap. Pratill. hist. Longob. Tom.* 1. *Num. XXVI.*
(c) *Id. cit. Tom. p.* 320. *not.* 70.

terreno, come pur oggidì si costuma, per coltivare, e pastoreggiare, corrispondendo alla parola *Villa*. Di fatti soggiugne ancora il riferito Ignoto Casinese, che per popolarlo, unì, e v'introdusse quei rozzi villani, ed indisciplinati, che domiciliavano dispersi pel territorio; *rudem, populumque indisciplinatum, quem invenit, & qui prius non noverant, nisi caepe, et allia*, poichè altra cognizione non avevano, che delle cipolle, e degl' agli. Non può però negarsi, di avere di più scritto il detto Scrittore Casinese, che la radunata gente avesse ammaestrata per la guerra, ed a viver civilmente, e con prudenza; *Docuit more Palatii esse prudentissimum*, e ne scelse cento de' principali, per regolare l'esercito; *nunc ab eis centum principales exquiruntur solidi, etiam, et in hostili armati proficiscuntur exercitu*. Nè deve recar maraviglia, poichè ne' primieri tempi in tal guisa surfero le Città, e Roma stessa vanta la sua origine da una unione di contadini, e pastori scelerati, a' quali Romolo aprì un' asilo, e poi è stata quella,

che

che ha dominato quasi tutto il Mondo, allora conosciuto, e per imparar l'eroismo, le virtù coraggio, e quanto di grandezza, e di maestoso si può desiderare, legger si deve la storia Romana.

Veruno Scrittore, o Cronista di que' bassi tempi, nè quali fu Pontecorvo edificato; nè quei, che poco dopo la sua edificazione vissero, nè pur per tradizione hanno scritto, che su le rovine di Fregelli sia surto un tal Castello, bensì da tutti si è chiamato *Ponscurvus* dalla sua origine fin' al presente giorno, eccetto ne' tempi a noi vicini qualche espilator de' Lessici, e chi ha copiato Dizionarj, e qualche recente Comentatore, per aver seguito un tal errore, senz' aver riflettute le autorità de' storici, e non da Filosofo ha la contrada esaminata, ed è avvenuto, come le pecore, quando sortono dalla mandra una dopo l' altra senza saper, dove vanno. Quando D. Giuseppe de Carolis fu Vescovo d' Aquino, non potendo in questa Città domiciliare, per non avervi allora abitazione, e per l' aere malsano, si adoperò co'

co' Pontecorvesi di far Pontecorvo dichiarare Città, essendosi esposto, di essere stato fabbricato su le rovine di Fregelli per ottenere l'intento, per cui nella Bolla in data del mille settecento venticinque si legge, *quippe quod ex ruinis veterum Fregellarum (claræ olim in Latio urbis) fuisse conditum æstimatur*; non leggendosi, *constat*, *certum est*, *pro certo habetur*, bensì *æstimatur*, essendo stata, come si sapeva, una falsa assertiva, aliena dal vero, nè la sua origine s'ignorava. Difatti l'avrebbe chiamata *Fregellæ*, e non già *Ponscurvus*, come in tutte le altre Bolle susseguenti fin' al giorno d'oggi, leggendosi, *Episcopus Aquini*, *&* *Pontiscurvi*, e per dar a credere al Pubblico un tal sogno, rinnovarono l'antico suggello, nel quale vi si leggeva: HIC PONTISCURVI CANDIDA SIGNA, ed imprimer vi si fecero le parole: SENATUS POPULUSQUE FRAGELLANUS, fregiandolo al di sopra con una corona Imperiale, per ingannare i stupidi, e gl'ignoranti, e potevano pur ornarlo di fasci, di scure, di

scet-

scettro, e di altri ornamenti Imperiali.

Ha scritto Livio (a), narrando la marcia d' Annibale col suo esercito da Casilino verso Roma per la Via Latina, che giunto in Casino, per due giorni fè saccheggiare le sue campagne: *Sub Casinum biduo stativa habita, & passim populationes factæ*; e dopo, continuato egli avesse a marciare per l' istessa strada, e trapassando le vicine Città Interamna, ed Aquino, giungesse nel territorio Fregellano: *Præter Interamnam, Aquinumque in Fregellanum agrum venit.* Ivi rinvenne, che i Fregellani rotto avevano il ponte, che tenevano sul Liri in quella linea, per la quale scorre verso mezzogiorno per impedirgli la marcia; ed acciò giungesse prima di lui in Roma, il messo spedito colla notizia del suo avvicinamento: *Ubi intercisum pontem a Fregellanis, morandi itineris causa, invenit, Romam Fregellanus nuntius, diem, noctemque, itinere continuato, ingentem attulit terrorem*. Ruppero parimenti gl' al-

(a) *Dec. 3. Lib. 26. cap. 6.*

altri due ponti, per i quali si entrava, ed usciva dalla Città, esistente su la dritta, facendo ivi un'angolo il fiume, dopo accolte le acque del Tolero, ed anche al presente si osservano d'amendue i ruderi. Non potendo dunque Annibale assalirla per il fiume, che impediva, nè guadar si può a piè, nè a cavallo, sfogò il suo sdegno con far saccheggiare il suo territorio; onde poi continuò la marcia per Frosinone, Ferentino, ed Anagni, ed in Labico giunse: *Infestius perpopulato agro Fregellano propter intercisos pontes* (si rifletta), *per Frusinatem*, *Ferentinatemque*, *&* *Anagninum agrum*, *in Labicanum venit*. Il primo ponte Ceprano appellato, ed ora una Terra con tal nome vi esiste, si legge in una lapide, che dal Grutero (a) si rapporta *Ceperani ex Fregellanorum reliquiis*, di essere stato restaurato negl'anni cento quarantadue di Cristo dall'Imperadore Antonino, e Pio VI la rinnovò nel rifarlo, e ve n'ergè un al-

(a) *Tom. 1. pag. 161.*

altra, nella quale si legge di essere stato il ponte di Fregelli.

PIUS . VI. P. M.
FREGELLANORVM.PONTEM.SVPER.LIRIM
A . PLVRIMIS. ROMANIS. IMPP.
SUMMISQVE . PONTIFICIBVS
INSTAVRATVM
ITERVM . AQVARVM . IMPETV . DISJECVM
RESTITVIT
ALVEVM . DIREXIT
ADDITO . AGGERE . MVNIVIT
ANNO . SAL. MDCCLXXVII
CVRANTE . VAL. MASTROTIO. S. C. B. R.
A SECR.

Gl' altri due Ponti rovinati, uno verso Settentrione, e l' altro verso Oriente, per i quali si entrava, e si usciva dalla Città, si osservano gl' evidenti pilastri, ed i grossi lavorati travertini caduti, ed altresì le lapide delle loro restaurazioni. Una se ne rapporta dal Muratori (*a*), ed oggidì murata si osserva nel Palazzo del Signor Frensilli in San Giovan-Incarico, nella quale si appalesa, che l'Imperador Trajano negl' anni cento cinque della

(a) *Pag.* 449.

della Redenzione l'avesse restaurato. L'altra per non farla dagl' ignoranti spezzare, l'ho fatta da' bovi trasportare nella mia Palazzina, esistente presso le mura Fregellane, ed a vista di tutti murata si vede nel cortile con altre lapide inscrizionali, colonne, pietre marmoree, e rottami d'antichità, leggendosi in essa la restaurazione fatta dall' Augusto Alesandro Severo negl' anni dugento ventisei di Cristo, essendo monumenti, che non si possono negare, e si mostrano col dito.

La riferita marcia d'Annibale si è parimenti scritta da Silio (*a*), il quale narra, che dopo di aver fatto devastare il territorio Casinate, continuò a marciare per la confinante Aquino, per Fregelli, e Frosinone, ed avvicinossi a Roma.

. . . . . *Nimphisque habitata Casini*
Rura vastantur, mox & vicinus Aquinas,
Et, quæ fumantem texere giganta, Fregellæ
Atque a duro Frusino haud imbellis aratro.

Ogni eruditello comprende, e non ignora, che *gigas* vuol significare un Volca-

 no,

(a) *Lib.* 12.

no, e *giganta* è accusativo alla Greca maniera, ed esiste questo colletto, ed in parte forma una rupe scoscesa presso la confluenza del fiume Tolero col Liri, e lungi poco più di un tiro di schioppo a palla dalle mura del pomerio di Fregelli. Sù di esso vi sono diverse aperture, nelle quali, ed in tutto il pietroso colle su la cima, di volta in volta si osserva, che vi esce fumo, ed in un' inverno rigidissimo continuò per tre giorni, e vennero a vedere D. Giuseppe Santoro, ed il fu Marco Leonetta, ed in una di quelle aperture, essendo inverno, vi approssimai la mia rigidissima mano, e subito riscaldossi. Vi era un' antico colono di Monticelli, ritirato in Falvatera, e domandato, rispose, che altre volte l' aveva osservato, ed è composto di materiali volcanici, per essere stata un' esplosione, e dai naturalisti non può negarsi, che siano produzioni volcaniche prodotte da fuoco sotterraneo, ed ecco il *giganta* di Silio.

Si legge presso Plutarco (*a*) nella vita di

(a) *In vita C. Gracc.*

di Cajo Gracco, che *singula miliaria dimensa diligenter, lapideis columnis distincta*, e se vi si trova qualche errore ne' numeri Romani, è avvenuto per colpa de' copisti; ma con esattezza misurate furono le miglia, avendo scritto Velsero (a): *Itineraria autem praesidiariorum exercituum usui praecipue meiatoribus, parata; hinc fides certa. Quae enim fallendi causa?* Dunque qualche sbaglio ha potuto derivare, o per i numeri guasti, alterati, e corrotti, o per negligenza, e poc' attenzione nel copiare. Nell' Itinerario d' Antonino Pio, nel descriversi la Via Latina, si osservano da Frosinone fin' al Vico Fregellano miglia quattordici, e dal suddetto fin' ad Aquino otto, e da Aquino a Casino sette. Qualora, venendo da Frosinone, prima di giungere al ponte Ceprano, svoltar si voleva sù la dritta, dopo passato il fiume Tolero, o sia Trero esisteva in questa sua ripa Falvatera, e da questa dopo un miglio lungi si trovava Fregelli, e per l' una, e per l' al-

 tra

(a) *Lib. III. Rer. Vindel.*

tra strada da Frosinone si numeravano le miglia quattordici. Concorda il suddetto Itinerario colla Tavola sotto il nome del Peuttingero, osservandosi nella medesima, che da Ferentino dopo miglia sette si trovava Frosinone, e da Frosinone al Vico Fregellano i numeri sono rosi, e si dimostrano co' punti, ed altresì, se andar vi si voleva per Falvatera; ma vi si leggono, da detto Vico fin' al Melfe miglia quattro, e da questo fiume fin' ad Aquino altre quattro, ed unite, fanno le otto, concordando coll' Itinerario d' Antonino Pio.

Avendo i Fregellani domandato da' Romani la cittadinanza, per essere stata negata, si disposero per la ribellione, ma scoperta, vi accorse coll' esercito il Pretore Lucio Opimio, dal quale fu rovinata, leggendosi tra gli altri Scrittori da Strabone (a): *Ea vero cum a Romanis defecisset, funditus est diruta*. Si divisero il suo territorio le confinanti Città, Fondi, Aquino, Arpino, e Falvatera, ed

(a) *Lib. V.*

ed a questa spettò il suo sito, essendovi stata la distanza di un miglio, perchè surta la medesima nel suo territorio (a), ed i superstiti cittadini Fregellani sulle rovinate mura riedificarono, e le rinnovate abitazioni si dissero *Vicus*. Narrando il riferito Geografo la suddetta Via Latina, dopo di avere scritto, che passava per i monti di Tuscolo, e di Albano, dice, che si giungeva in Ferentino, in Frosinone, in Falvetera, in Aquino, ed in Casino: *Deinceps in ipsa Latina insignes sunt ædes, urbesque, Ferentinum, & Frusinum, quod Cosa amne alluvitur, Fabraterea, juxta quam Trerus amnis fluit. Aquinum, magna civitas est, junta quam Melphis flumen labitur, ingens ad Interamnium inter duos confluentes in unum fluvios jacentem Linim, & alterum Casinum, præclara, & hæc civitas est Latinorum novissima.* Non ha nominata Fregelli, perchè rovinata allora esisteva, ed era un Vico, e non un Diversorio, come ha creduto il Cluerio (b), rilevando-

(a) *V. Città del Lazio. v. Falvetera.*
(b) *Ital. Ant. lib. 3. cap. 8.*

dosi, di leggersi scritto in caso ablativo, come le altre Città, e non in accusativo, come gli alberghi, o sieno Osterie, chiamate da lui *ædes*, perchè queste, e non i Templi vi esistevano; ma dopo unite le acque del fiume Tolero, o sia Trero a quelle del Liri, nomina immediatamente un tal Vico: *Deinceps in Latina Via sunt nobilia oppida, ac urbes, Ferentinum, Frusinum, quod Cosa amne alluvitur, Fabraterea, quam Trerus fluvius præterfluit. Sunt & Fregellæ, quas præterfluit Liris, qui ad Minturnas erumpit, qui hoc quidem tempore Vicus est, & olim urbs magnifacienda, & quæ quamplures ex jam dictis circumbabitationes, adjacentes contineret. His autem annis conveniunt, ut ludos, & sacrificia in ea perficiunt.* Formarono quindi una sola popolazione i Falveterani, ed i superstiti Fregellani, e si distinsero i primi col nome *veteres*, ed i secondi *novi*, e *novani* si dissero, leggendosi presso Plinio (a): *Fabraterni veteres, & novi*, ed in una iscrizione esi-

(a) *Lib. 3. cap. 5.*

esistente nella dritta del Melfe in un podere della famiglia Colantonj di Santopatre presso San Vito si legge, Tito Elvio Fregellano, Decurione dei Falvaterani Novani, ed in un'altra presso il Ligorio (a), si ha Aulo Atinio Paterno, Curatore del Calendario dei Falvaterani Nuovi, ed in un'altra presso il Grutero (b) esistente, *in oppido* (San Giovanni Incarico) *prope Fregellas ad Lirim*, si legge, Lucio Alfidio Erenniano, Console de' Falvaterani Novani. Dal riferito Ligorio si rapporta lapide a Bacco dedicata da Lucio Pavio Anoccio, Duumviro Quinquennale, leggendosi II. QVINQ. COL. FAB. FRETEAL., e per essersi pubblicata colla stampa dal Muratori (c), il medesimo, per illustrarla, nella Nota ha scritto, di non sapere, quali sieno stati questi *Fabri Freteales*, e quest' ultima parola, ha creduto, di essere stato l'antico cognome de' Falvaterani. Essendosi

 da

(a) *Lib. 29. p. 322.*
(b) *Pag. 1095. n. 6.*
(c) *Tom. I. pag. 519.*

dà me osservato il manoscritto del Ligorio, esistente nella real Biblioteca Napolitana, le lettere T, ed E ambigue scritte si osservano, rilevandosi dalle medesime, che la G siasi fatta T, e la L, A, dovendosi perciò leggere, COL. FAB. FREGELL., e val *Colonia Fabreterna Fregellana;* ed il tutto con distinzione si rileva nelle Notizie Storiche di Fregelli.

Furono rovinate da' Longobardi nel cinquecento novanta di Cristo le Città, Aquino, Casino, ed Atina, ed anche dovè distruggersi allora da' medesimi il confinante Vico Fregellano con Falvatera, e non prima, per rinvenirsi, e si rinvengono alla giornata tra le sue ruine, le monete anche de' successori Imperadori di Costantino il Grande in quantità, e tra quelle nel mio Museo esistenti, parimenti una di Totila, leggendosi in una parte DN. ANASTASIVS PAVS, e nell'altra parte DN BADVILA REX. Il sito, dove Fregelli esisteva, si è sempre appellato, e si continua da tutti ad appellare Civita Fregella, e parimenti

nell'

nell' antiche pubbliche ſcritture con tal nome ſi legge, e ſi ſono rapportati nella ſua ſtoria i validi documenti, e tra gl' altri in un' iſtrumento *moenia Fregellarum*, ed in un' antico parlamento de' cittadini di San Giovan-Incarico. *Et ſi raconciaſſe la porta cò l' arco, et ſi portaſſero, & conduceſſero le prese, che ſtanno in Fregella dellà, e dè quà del ponte a la limata*, e nella margine ſi legge: *le prete ſcritte de Fregelle, ſe conducano*, eſſendo ſtata la riſoluzione parlamentaria. Delle tante inſcrizioni rapportate nella ſua ſtoria, di due dovemo ſarne parola, e nè preterir ſi devono; poichè ſi legge preſſo Livio (*a*), che Marco Trebellio Fregellano marciato aveſſe con un' armata ne' Peneſti per ricevere i ſtatichi dalle Città; e da Cicerone (*b*), tra gl' altri ſi è ſcritto, che Quinto Numitorio Pullo, ſcoperta la congiura, ed arreſtato, l' aveſſe confeſſata, e ſe ne fè la cauſa. I ſepolcri di queſte due nobili [illegible] fa-

(a) *Dec. V. Lib. 3. cap. 19.*
(b) *Lib. II. de Invent.*

famiglie Fregellane esistevano vicino le mura di Fregelli passato il ponte verso Aquino, e nella Via Latina, e a mio tempo sono stati demoliti dal fù Antonio Rampino, per prendere le pietre, e formarne una casetta vicino, e le due inscrizioni murate in essa si osservano, ed anche una statua marmorea spezzata nella rimessa a maceria per lo bestiame. In una si legge il liberto di nome Scurra, fusse stato manumesso, ed il prenome, e nome gentilizio prese del padrone, ed appellossi Marco Trebellio Scurra, liberto di Marco; e nell' altra vi si legge Lucio Numitorio Secondo, e Cerellia, padre, e madre eretta avessero la lapide al loro figlio Lucio Numitorio Secondo (a).

Sono stati due rinomati Geografi il Cellario, ed il Cluerio, de' quali il primo ha scritto, che Fregelli esisteva presso il Liri, dove con questo fiume si uniscono le acque del Tòlero, anche Trero chiamato, *ad Lirim, supra confluentes*

(a) *Differt. Fregel. p. 34.*

tes Treri, *Fregellæ fuere;* ed il secondo ha scritto presso Ciprano esisteva, ed amendue concordano sul sito, dove le ruine si osservano (*a*). Tra le medesime, e Ceprano, essendo lo spazio di circa un miglio, e mezzo verso Roma, volle l' Imperadore, e Re di Napoli Federico II. edificare una Città, e la chiamò Fregella con aver rinnovato il suo antico nome, leggendosi presso Pietro de Vineis (*b*), suo celebre Segretario: *Ex quibus revera causa consurgat potissima, quam Civitatem nostram Flagellis ad flagellum hostium in eo situ fundari providimus, quo infidelibus transitus habilior cernebatur*, confermandosi da Riccardo da Sangermano (*c*), e da Francesco Capecelatro (*d*), e Nicolò Gianfilla (*e*) ha scritto: *Flagellam in* Ter-

(a) *Cellar. Geog. Lib.* 2. *cap.* 9. *de Ital. Cluer. Ital. Ant. Lib.* 3. *cap.* 8.
(b) *Lib.* 3. *epist.* 36.
(c) *Chr.* 1229.
(d) *Tom. I. de Scrit. Nap. ediz. Gravier p.* 396. *&* 359.
(e) *Int. Script. Neap. ed. Grav. Tom. XI.*

Terra Laboris contra Ceperanum. Ora vi esiste l' Isoletta, lungi dalle rovine Fregellane poco più di un tiro di schioppo a palla, ed ivi si continua a pagare il dazio, per trovarsi nel confine del regno, e nel mille quattrocento ventitrè avendolo il Rè donato ad Urbano Marino Cimino, ha scritto Biagio Altimari (a), *la metà del passo*, o sia gabella *di Fregelli*.

Al presente di quest' antica Città se ne osserva un lungo tratto del muro del pomerio verso Occidente, e più lunga estenzione verso Mezzogiorno sul fine, e verso Oriente, e Settentrione veniva bagnata dal Liri. Dentro il suo recinto, dove si dice il tesoro, vi esisteva il Tempio della Dea Concordia, siccome dalla lapide coll' iscrizione, fatta da me trasportare nella mia vicina palazzina, ed il pavimento era composto di piccolissime pietrelle, rovinato dall' aratro, ed alcuni pezzi se ne osservano. Avanti verso Oriente sporgono fuori dal suolo mu-

ra-

(a) *Fam. Cimino* p. 71.

taglie reticolate, ſiccome in que' tempi ſi ſabbricava, e più oltre verſo Settentrione, dove la famiglia Palombo ha edificata una caſetta sù muri antichi rovinati, ſi oſſerva il pavimento delle ſtanze, e ſe ne ſervono per aja, formato di piccoli pezzi di mattoni cotti abbellito di piccole pietre marmoree, ed il zoccolo era dipinto. Ivi vicino era il porto, da Floro (a) paragonato al Geſſoriaco, oggi Calè in Piccardia, oſſervandoſi dalla ſua figura, e ne ritiene il nome, e ſi appella porto dell'Iſola, per eſſervi dirimpetto l'Iſoletta, ed a piè la quantità de' groſſi travertini lavorati per aſſicurarlo dall' acque in tempo d' alluvioni, e vicino vi era il ponte, ſiccome i ruderi dei pilaſtri, e groſſi travertini caduti, che lo formavano. Più oltre della caſetta Palombo ſi dice Foſſa di Taſſo, in cerchio formato l'edificio, ed eſſendoſi poſto a coltura, vi ſi trovarono ne' muri i condotti di piombo, e creder ſi deve di eſſere ſtato un bagno. Ti-

ran-

(a) *Lib. I. cap. 2.*

rando verso Oriente altra fabbrica caduta s' osserva, ed in una parte dieci palmi circa alta, ed è reticolata. Vicino esiste antico Tempio distrutto, e poi a San Pietro dedicato, e donato a' Casinesi, ed ora dalla Parrocchiale si possiedono i beni, e dovè sul principio a Giove appartenersi, e se n' è nella Storia rapportata l' inscrizione. Viene quindi l' altro ponte, per dove si usciva per andare in Aquino, osservandosi i pilastri, e prima vi sono massi di grosse pietre, ed in mezzo star vi doveva la porta. L' intiero suolo della Città è ripieno di pietre, di mattoni spezzati, e di piccoli travertini, ed altri ruderi d' antichità, e dovunque si scava si rileva, che la Città vi sia stata, per cui alla giornata vi si rinvengono monete, corniole, idoletti, ed ogni sorte di rottami d' antichità. Per ordine di Carlo III. nel mille settecento quarantadue si portarono in San Giovan-Incarico i Signori D. Teofilo Mauri, e D. Orazio Guidotti, amendue morti Consiglieri del S.R.C., ed altresì D. Michele Porzio, Ingegniero, e Tavolario di

detto

detto Supremo Tribunale, e nel canneggiare il terreno in Civita Fregella spettante al real patrimonio, riconobbero le rovine di questa Città, siccome si rileva nella Platea reale (a). Nell' osservarle, neppur si sono difficoltate dal Presidente di Regia Camera D. Pasquale Perelli, nè dall' Uditore di Provincia D. Giuseppe Paragallo, nè da D. Biagio Sanseverino, morto Presidente Fiscale del real patrimonio, il quale, quando fu Commissario di Campagna, per real' ordine dovè portarsi in Pontecorvo, da dove volle andare in San Giovan-Incarico, per osservare le rovine di Fregelli; anzi gli piacque di mangiare sù i grossi travertini di un pilastro del caduto ponte sotto l'ombra de' salci, dove forma un' isola, scorrendo poc'acqua del fiume verso mezzo giorno. Tra gl' altri, vi è stato a vederle D. Giacinto Sardi, Vescovo d' Aquino, e se ne assicurò, come pure il suo successore Monsignor D. Antonio Siciliani, il quale con una dotta lettera ne

(a) *Archiv. Allod.*

ne afficurò l'erudito D. Francefco Daniele, Accademico Ercolanenfe, leggendofi in effa: *Seriem antiquarum rerum prifcarum Fregellarum me inventurum fore confido. Olim ubi nunc Civitas Pontiscurvi fedet, vetuftas extitiffe Fregellas farta tecta conturatus fui, vir clariffime, meliora nunc aufpicatus menfe Majo, dum Paftoralem Vifitationem inirem Sancti Joannis Incacarici tenus (Pafcale Cayro authore, viro emunctæ naris, & docto) ponendam effe ftatuo, tueorque*. Finalmente dir fi deve, che la Maeftà del Sovrano Ferdinando IV., informato, che Fregelli efifteva nel tenimento di San Giovan-Incarico, con fua real carta mi fè Sopraintendente de' Regj fcavi, con avermi deftinato per quello, che fi faceva in quefto fito, ed in tempo del governo Francefe confermato con altra onorevole carta, con avermi rimeffe pur le iftruzioni, ed in fine fi rapporteranno gli reali Ordini.

Voi, Signor Accademico Aborigine, creduto avete di fcrivere fandonie per gli Americani, per ignorarsi da effi le

no-

noſtre patrie contrade , nè poſſono prendersi la cura di venirle ad oſſervare , e d' iſtruirsi della ſtoria delle medesime . Livio, Silio, e Strabone rapportati, ſono autori di prima claſſe, ed i loro teſti dimoſtrativi . Le Tavole Itinerarie non si poſſono impugnare , nè le lapide iſcrizionali delle reſtaurazioni dei trè ponti , nè quelle , tra le altre, che riguardano gl' uomini illuſtri di Fregelli , che si leggono preſſo i Scrittori , nè le ſue riſpettabili , ed ammirande rovine, che han contraſtato , e contraſtano coll' immortalità , e coll' iſteſſa eternitade, quantunque alla giornata ſe ne siano ſpezzate , e si ſpezzano, ed i groſſi travertini, e pietre marmoree per altro uſo le conducono.

Si legge nel voſtro opuſcolo , che la prima parte contiene la vita , l' età , ed il culto di San Grimoaldo , ed invece di narrare, quanto premeſſo avete , con un ſalto ad uſo di ballerino di teatro cominciate a ſcrivere con una vile, ignorante, e maldicente penna contro un moderno Iſtoriografo per la ſtoria di Fré-

C gel-

gelli. In mezzo la pagina ſul principio si legge

Erudizioni Preliminari.

Ognuno creduto avrebbe, che apprender si potevano erudite, e rare notizie ſtoriche in una cenſura di un beneducato letterato; ma si rileva, che sia ſtato per farſi un brodoſo elogio.

Avete ſcritto, che *il Caſtello di Pontecorvo ſi comprende in terra di Lavoro di giurisdizione Pontificia, ſituato in vicinanza del fiume Liri, detto volgarmente il Garigliano in Dioceſi d'Aquino, e che giace su di un' amena collina in due regioni Paſtino, e Civita chiamate, e che gode d' intorno un' eſteſa pianura aſſai fertile, ſparſa di colli delizioſi, e fruttiferi della circonferenza per ogni parte di 30. miglia.*

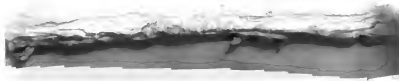
Se si voleſſe tutto giuſtamente cenſurare, si ſarebbe un gran volume, e la voſtra narrativa è vantaggioſa per Pontecorvo. I Saraceni domiciliarono per circa 42. anni nella foce del Liri col mare ſotto Minturni, e vi fabbricarono un Caſtello, *Caſtrum Gariliani Lyridis*, e ne furono di-

discacciati, *a Saracenis amissum non abs re conjicimus locum ab Anonimo Arabice Halayananum dictum eumdem esse mendose Garilianum appellatum* (a), e con maggiore distinzione su l'origine, e corso di questo fiume si è da me colla stampa dimostrato coll' autorità de' Scrittori, e dopo tal tempo un tal nome ebbe, siccome da tanti instrumenti, che si rapportano dal Gattola (*b*) fin' a Sujo, e non già fin' a Pontecorvo. Esiste questo Castello, ora Città, sù di una rupe colle abitazioni al di sotto coll' aspetto verso Mezzogiorno, essendovi monticelli, e monti, e negl' altri tre lati sono colli superiori, che impediscono la veduta, ed in questa descrizione avete preterita l' erudizione, che sotto le mura della Città, e della vostra abitazione vi scorre il rivo Merdano.

Avete scritto, che *la forma, e la mole delle pietre, che la circondano, le lapide*,

C 2

(a) *Ap. Caruf. Bib. sicul. Chr. sicul. Lat. p. 97.*

(b) *Acces. suppl. ad Chr. Casin.*

pide, *monete*, *sepolcri*, *ed altri monumenti d' antichità*, *che si disotterrano di tempo in tempo danno a divedere chiaramente*, *che Pontecorvo esiste da molti secoli*, *come rilevò da suo pari, il Signor Dottor Francesco Antonio Notarjanni nel viaggio per l' Ausonia*.

Se qualche monumento sepolcrale vi si è scavato, colle lapide inscrizionali, queste si appartengono ad Aquino, per essere stato Pontecorvo fabbricato nel suo territorio; non più di due miglia circa lungi, rilevandosi pur da quella della famiglia Cornelia, esistente murata nella Casa Calao, ed in Aquino vi è quella, che si rapporta dal Gattola, da me pur stampata (*a*), e Tacito (*b*) ha scritto, *Cornelius Aquinas*, un Generale d' esercito. Il Cluerio (*c*) narra, che si appartengono ad Interamna Lirinate; ma di alcune dir si deve, per confinarvi, e pure con cer-

tez-

(a) *Stor. d' Aquin. Lib.* 1. §. 11. *pag.* 387., *e seq.*

(b) *Annal. Lib.* 1.

(c) *Ital. Ant. Lib.* 3. *cap.* 8.

tezza ha ſcritto, che Pontecorvo sia *novum oppidum*, e si ſono rapportate le autorità, che fu edificato nel 872. di Criſto, e fin' al tempo preſente si hanno più di nove ſecoli, e prima di edificarsi il sito, o sia luogo un tal nome aveva, *quod videlicet ab ejuſdem pontis ſitu, & nuncupatione Ponscurvus nomen retinuit* (a), e non Fregelli ſi chiamava; e ſappiamo, che Piperno, e Falvatera riedificate lungi dalle loro rovine circa un miglio, e mezzo, e pur l'antico nome ritengono. Il Sig. Notarjanni, da voi citato nella pag. 24. del ſuo viaggio per l'Auſonia hà ſcritto, che nella deſtra del Liri poco ſotto al punto, dove si uniſce col Tolero, esiſtono gl' avanzi dell' antica Fregella, e che dall' erudiſſimo Signor Cayro diligentemente si ſono narrati, e vi è ſtato egli ad oſſervargli. Forsi con gl' occhiali poi nella pag. 27. avete letto quelche aſſeriſce di Pontecorvo, rilevandosi con figura Rettorica, detta Ironia, per chi non capiſce, e ſe l' ha pappato, e perciò non ſe le

 può

(a) *Ved. pag.* 5.

può dire ad uso de' Zoccolanti, *nego suppositum*; e chi non s'avvede, che ha voluto lasciare a' presuntuosi i delirj? Nè ha scritto, che Pontecorvo sia Fregelli.

Ed invero, continuate a scrivere, *molti fra gl' Istorici, e Geografi di gran nome, appoggiati alla tradizione, sempre costante, e bene informati delle prerogative del luogo asseriscono concordemente, che Pontecorvo è sorto dalle rovine di Fregella, citando le seguenti parole de' Bollandisti: Sunt, qui veterem Civitatem Fregellas eodem loco extitisse autument.*

Ha scritto il Poeta: *O Mome, Mome, ac Zoile mendax*, e dei molti niuno storico, niuno Geografo avete nominato, ed i due rinomati il Cluerio (*a*), ed il Cellario (*b*) vi smentiscono, e situano Fregelli, dove si sono accennate le sue ruine, ed a' merlotti potete dire, che quei di gran nome appoggiano la verità alle tradizioni. Quali sono le prerogative di Pontecorvo, che la distinguo-

(a) *Ital. Ant. Lib.* 3. *cap.* 8.
(b) *Geogr. Lib.* 2. *cap.* 9. *de Itál.*

guono? I Bollandisti soltanto hanno scritto: *Aquinum inter Campaniæ civitatem Episcopalem, & Lirim fluvium modico utrinque intervallo jacet oppidum Pontiscurvi, seu curvi nomen habens, quod veteres Fregellas fuisse volunt aliqui.* Riflettere si deve, di aver essi compreso, di non esser vero, che Fregelli sia Pontecorvo, ma che, *volunt aliqui*, alcuni lo dicono, e le parole *Pontis. curvi, seu curvi nomen habens* fan conoscere, di non essere la verità, e di leggersi soltanto ne' Lessici, che vengono smentiti dalle autorità degli Scrittori, e dalle apparenti sue rovine. I Bollandisti hanno scritto la storia delle vite de' Santi, e non quella delle Città; ed i verbi *assero*, ed *autumo* hanno diversi significati, e già abbiamo nomi di alberi, di luoghi, e di animali, che sono stati di persone, come *Asellus*, *Asinius*, *Bestia* di uomini di famiglie Romane, ed altresì l'asinello, l'asino, e la bestia, che da villani si nomina ciuccio.

Un moderno Istoriografo si è impegnato di dimostrare, che dove le acque del Tolero si uniscono col Liri esistono vestiggie

di una Città ragguardevole , le mura la maggior parte dirute , ed i ſegni viſibili della circonferenza . Quindi dalla figura multi latera , dalla ſituazione degl' avanzi , maeſtrevolmente deduce , che queſta fu la Città di Lirio , indi chiamata Fregelli . In ſoſtanza una tale illuſione di Lirio è puramente ideale , ed egli confeſſa , che gl' antichi Geografi non fanno menzione della medeſima , in conſeguenza ogñun vede , che del pari è ideale la ſituazione di Fregelli in detto diviſato luogo .

Le ruine ſono apparenti , ed ivi ſi confermano dalle autorità de' Claſſici Scrittori , ed il Cluerio , ed il Cellario, e gl'iſteſſo voſtro citato Notarjanni , di certo han confeſſato tra gl' altri , eſſervi ſtata Fregelli . Nè dalla figura multilatera ſi è dedotto, che vi fuſſe ſtata Lirio , bensì ſi è corretto l' error de' copiſti , per eſſerſi ſcritto *Lucani* per *Liriani*, per cui ſi è dato luogo ad uomini letterati , come Rubenio , Cluerio, Sigonio, il Barone Antonini , d' interpretar diverſamente la parola , i quali tener vi pote-

tevano alla ſcuola. Il vanto poſſo darmi, di eſſere ſtato il primo, che abbia dilucidato un tal abbaglio coll' autorità rilevate dall' iſteſſo Livio, e dall' Alicarnaſſenſe, e non già dalla figura, e ſituazione, e nel leggere, per non abbagliare, uſar dovete gl' occhiali in avvenire. Non può difficoltarſi l' ignoranza degl' amanuenſi prima della ſtampa, e ſe con diſcernimento, con attenzione, e colla Logica ſi leggono gli autori, allora ſi ſcoprono tali errori, ſe vi ſono. Chiunque ha letto, quanto da me ſi è ſcritto ſulla Città di Lirio, quindi Fregelli chiamata, ſi è approvato, ed altro non può dirvi il moderno Iſtoriografo, che, o non capite la lingua Latina, e nè l' Italiana, o fingete per accumulare ſpropoſiti, per farvi prendere dagl' iſteſſi paeſani a riſate, ed a fiſchiate. Onde non è ideale, ma verità incontraſtabile, e la voſtra fallace conſeguenza non è propria di un letterato Accademico, e ſon di parere, che ſe viene un Vangeliſta infallibile, perchè neppur ſiete infarinato nella ſtoria, non lo crederete.

La

La storia non dee essere basata sulle apparenze, e congetture, ma in documenti positivi, o almeno sulla probabilità estrinseca. Si potrebbe confutare il dotto Istoriografo con ragioni evidenti, e con una ben lunga serie di Scrittori i più accreditati, ma ciò sarebbe contrario al nostro scopo.

Le autorità di Livio, di Silio, di Strabone, le Tavole Itinerarie, le lapide dimostrative, e gl' evidenti segni delle sue ruine, non sono apparenze, e congetture, nè una questione letteraria, o semplici riflessioni, bensì una storia chiara, e lampante, ed altresì documenti incontrastabili. Avete fatta una ritirata da buon Generale, per non sporcar tanta carta, scrivendo contro l' evidenza, e la verità, e quelchè avete scritto vi salta in faccia per i validi documenti, e non per congetture. Vi siete posto a giocare alla Calavresella, e vi siete dato per reposto. In Napoli a tempo nostro vi sono stati D. Onofrio Galeota, e D. Fastidio, de' quali il primo, celebre per le sue sciocche, e ridicole composizioni, ed il

il secondo recitando nel teatrino del largo del Castello stroppiava le parole latine per far ridere gl' ascoltanti , e di questa qualità farete comparire i vostri accreditati scrittori, che asserite. Se dunque il vostro scopo era di scrivere sulla vita di S. Grimoaldo , e dell' Apparizione di San Giovan Battista, come per un prurito avete voltata strada , per dire , che Pontecorvo sia Fregelli ? I vostri scrittori devono ancora nascere ; onde scrivete per ingannare gl' ignorantelli , con interpretare a vostro talento , ed a piacimento i testi de' scrittori con aggiungere , o togliere, per istrascinarvi da voi stesso negl' errori , facendo contrarre in tal guisa ai giovani un cattivo abito , per cui quasi mai si correggono .

Basti per ora accennare due grandi Personaggi il Sig. Filippo Ferrari, e l' Eminentissimo Baronio, de' quali il primo ha scritto nella sua Topografia sul Martirologio Romano , Ponscurvus Fregellæ quondam dictus Pontecorvo ; Oppidum Latii apud Lirim fluvium , medium quasi inter Frusinum , & Minturnas ad XX millia pas-

su-

ſuum diſſitum , inter Aquinum quoque ; & Formias, Aquinatis Dioeceſis.

Non ſarebbe il primo errore, nel quale è incorſo il Ferrari, e ſono ſtati da altri corretti, ed emendati, ed i Bollandiſti neppur han creduto, che Pontecorvo sia Fregelli, com' avete aſſerito, per cui hanno ſcritto *volunt alii*, e ſono quei, che ſenza riflesſione, e giuſta critica, come il Brouzio ſeguito l' hanno. Voi siete un teſtimone di una ſua groſſolana ignoranza, avendo narrato, che San Grimoaldo sia ſtato Ingleſe, e fratello de' Santi Eleuterio, e Folco, e di avere ſcritto, che di queſto il ſuo Santo corpo si venera in Ceprano: *cujus corpus Ceperani oppidulo Latii ad Lirim aſſervari fertur ex Martyrologio Romano, & antiqua Cepranenſium traditione.* Nè San Grimoaldo è ſtato Ingleſe, e voi pur l' avete corretto per averlo letto nella mia ſtoria d' Aquino; nè fratello d' amendue, nè di San Folco il ſuo corpo esiſte in Ceprano, bensì in Santopadre, dove Corrado Janningo, uno de' Bollandiſti, vi si portò, per aſſicurarſene, e si

è

è emendato l'errore del Ferrari, e del Brouzio, e per farsi credere ha citato il Martirologio Romano, nel quale si legge soltanto: *Apud Aquinum S. Fulci Confessoris*, e non già, che in Ceprano esiste. Se dunque nel Catalogo de' Santi ha preso de' granciporri, nè è maraviglia per le Città senza scriverne la storia, e per non aver esaminate le loro situazioni.

Il dottissimo Cardinal Baronio, se ha scritto, come narrate; *Præcipuum Dioecesis Aquinatis oppidum est Ponscurvus, Pontificiæ ditionis, ubi insignis Ecclesia Collegiata, & Seminarium, Clericorum. In hoc eodem oppido Episcopus Aquinas residere solet*, nè si legge, che Pontecorvo sia Fregelli. Non avete notata la citazione, per non farla riscontrare, non essendo vero il testo, e pure maliziosamente l'avete scritto monco per ingannare, ed il *præcipuum* ha voluto dire, che Pontecorvo era la più popolata Terra della Diocesi con clero numeroso, per cui vi si era ritirato il Vescovo a domiciliare, ed anche per esser vicinissima in due miglia circa ad Aquino, quasi spopolata.

e di aere massano. Maraviglia recar deve, per avere soggiunto, per far credere il vostro assurdo, di aver' egli scritto, che dalle rovine di Fregelli sia surto Pontecorvo, nobile Terra, che non ha guari Benedetto XIII. l'abbia dichiarata Città nel 1725.: *Ex ejus ruinis*, e tacete quali sono, *emersit postmodum Ponscurvus, nobile Latii oppidum, quod nuper Benedictus XIII. Pontifex Maximus Civitatis jure, & Episcopatus Cathedra donatum Aquino univit anno MDCCXXV., ita tamen, ut idem & Aquini Pontiscurvi Episcopus appellaretur*. Il Baronio viveva nel 1585. in tempo di Sisto V., al quale dedicò le sue Annotazioni fatte al Martirologio Romano, siccome dalla sua dedica dell' edizione di Venezia del 1630, e voi lo avete risuscitato dopo gl' anni 1725, e convien rapportare le parole della Bolla: *Cum itaque, sicuti pro parte dilectorum filiorum Capituli, & Canonicorum Saecularis, & Collegiatae Ecclesiae S. Bartholomei, necnon Universitatis, & Populi oppidi nostri Pontiscurvi, Aquinatis Dioecesis in Provincia Romana, nuper*

per expositum nobis fuit , idem oppidum inter alia illorum partium insigne , & antiquitatis gloria percelebre , quippe quod ex ruinis veterum Fregellarum (claræ olim in latio urbis) fuisse conditum existimatur . Chi ha criterio riflette , che nella supplica gl' Amministratori , e Capitolo crederono ingannare il Papa , per ottenere l' intento , che fusse stato surto Pontecorvo dalle ruine di Fregelli ; ma perchè la loro assertiva fu falsa , si disse nella bolla *existimatur* dai Pontecorvesi , che l' esposero ; ed in prova abbiamo , che nella detta Bolla si legge , *Episcopus Aquini , & Pontiscurvi* , e non *Fregellarum* , ed in tutte l'altre successive fin al giorno d' oggi . Il Cardinal Baronio , fatto risuscitare dopo tanti anni , nell'Annotazione al Martirologio Romano , mentre fu vivo , l' avrebbe scritto nella sua nota *g* , leggendosi soltanto ; *de quo* , San Grimoaldo , *vet. monumenta Ecclesiæ Aquinatis* , *quæ inde accepimus* , che il corpo di San Grimoaldo in Pontecorvo esisteva , ed il Vescovo riferì questa sola verità , nè che rappresentava

Fre-

Fregelli ; e chi sà logicizzare , non incorre nella monſtruosità d' errori ; ma voi non ſapete , dov' abita la logica ,

Avete voluto far l' Annotazioni a voi ſteſſo , ed avete ſcritto , *che uno ſcrittore , benchè inſigne , è contradittorio a ſe ſteſſo , non è valutato . Tal ſi ravviſa il Cluerio . Perocchè nella ſua Geografia Univerſale Lib. 3. cap. 27.* , *ei dice* = *Fregellæ nunc Pontecorvo eſt* , e nella deſcrizione di tutta l' Italia antica, e moderna p. 1034 , pretende , che Fregella ſia oggi Ceprano = *Oppidum haud procul via Latina apud dextram Liris ripam, vulgari appellatione dicitur Pontecurvus antiquis inſcriptionibus , quæ hic extant, maximæ clarum . Unde multi in Fregellas eſſe hactenus putaverunt , quas tamen nos certis documentis hinc ad Cepranum oppidum removimus .*

Il Cluerio nell' introduzione della Geografia univerſale , ſe ha ſcritto , che dov' è Pontecorvo eſiſteva Fregelli , a ſol fine per accennare l' opinione di alcuni ; ma avendo quindi nella ſua particolare ſtoria delle Città d' Italia ponderate , e ben ri-

riflettute le autorità de' Scrittori, che rapporta, e coll' ispezione oculare osservate le esistenti, ed i siti delle rovinate, venne in cognizione, dove fusse stata situata. Di fatti con evidenza dall' istesse sue parole, da voi rapportate del citato Lib., appalesa il detto Geografo, che molti si siano ingannati in credere Pontecorvo per Fregelli, *multi id Fregellas esse hactenus putarunt*, fin' a suo tempo l' han creduto, *quas tamen nos certis documentis hinc ad Cepranum oppidum removimus*, poichè quindi con documenti incontrastabili ha verificato la sua esistenza presso Ceprano, e concorda, dove si sono descritte le sue ruine sotto la confluenza del Tolero, come dal Cellario si è scritto. Bunone lo ha pur dimostrato, avendo scritto, *Fregellas oppidum fuisse apud dextram Liris ripam, ubi nunc est Ceprano oppidum probat ipse auctor Ital. ant. Lib. 3. cap. 8.*, e l' istesso Cluerio ciò narrando ha scritto, che le iscrizioni, che in Pontecorvo sono, si appartengono ad Interamna Lirinate, *hinc haud dubie prædictæ inscri-*

ptiones antiquæ in novum oppidum Pontiscurvi translatæ fuere, e rapporta il testo di Leone Ostiense del tempo, in cui Pontecorvo edificato fù da Rodoaldo, Gastaldo d'Aquino; onde ha scritto *novum oppidum* Pontecorvo. Da qualche Momo non si valutarebbe il Cluerio; ma tanti letterati di gran nome, nelle loro opere lo hanno lodato, e citato, e se non è presso di voi in stima, si farebbe un vestito di lutto; ma voi non fate testo, e scomparite, perchè, come poeta, solito siete di scrivere favole.

Di fatti se Ceprano fusse l'antica Fregella, chi meglio del Sig. Filippo Ferrari avrebbe dovuto sostenere un sì bel preggio alla sua patria? Eppure, come ognun può vedere egli più volte asserisce che un tal lustro appartiene a Pontecorvo.

Il Signor Colonnello Filippo Ferrari, uomo di distinzione per nascita, e per i suoi ottimi costumi, non ha pubblicata colla stampa alcuna produzione letteraria; nè si è sognato di dire, che Pontecorvo sia Fregella, essendo un ritrovato, che pasce dentro il vostro appassiona-

nató, e confuſo cervello, e perchè avete mentito, riſponde per lui il poeta, *Zoile mendax*. Di Ceprano ne ha ſtampata la ſtoria il Signor Antonio Vitagliani (*a*), e vi ſmentiſce; ed altresì il Signor Peſce in quella del loro Protettore Sant' Arduino, e dal rapportato Gruiero ſi è ſcritto, che Ceprano ſia ſurto *ex reliquiis Fregellarum*.

Voi opponete al Cluerio, e ad ogn' altro rinomato Geografo Leandro Alberto, per avere ſcritto, che Pontecorvo ſia Fregelli, ed ognun ben sà gl'errori, ne' quali è incorſo, anche nel nominare piccoli paeſi, ſmentendolo la ſtoria, e vien contraddetto dagl' autorevoli ſcrittori rapportati, nè è il primo tra i Geografi, che ha preſo ſimili abbagli, come il Biondi, Langlet, ed altri, e rilevo, che a voi ſono degni di fede coloro, che ſono ſtati eſploratori de' Leſſici, e potevate anche voi da queſti apparare il verbo *copio copias*, ed avreſte fatto a piacer voſtro una piena prova pel voſtro aſſunto, che Pontecorvo ſia Fregelli. Ortelio

(a) *Cipran. Ravvivat.*

nel suo tesoro Geografico molti errori di Leandro ha corretti, e tra gl' altri per avere scritto, che Pontecorvo è Fregella; ma lo ha convinto coll' autorità di Aldo, il quale narra, che dalle di lèi rovine sia surto Ceprano. Il Sig. Conte D. Trojano Marulli nel suo dotto, ed erudito discorso sul Colosso di bronzo esistente in Barletta, hà scritto p.58., che Leandro è stato spesso proclive ad adottare le favole di Annio da Viterbo. Curato soltanto avete di nominare gl' autori, che letti avete nelle mie storie, e dovevate addurre i loro testi, ridurgli ad esame, e con attenzione leggergli, e se non reggeva a martello quello, che da me si è scritto, colla Logica, colla ragione, con metodo, e con certi documenti, e non con ricercate bugie, e chiacchiere censurare dovevate alla moda degl' infarinati. E perchè non avete avuto coraggio, e vergognato vi siete di oppugnare i tèsti di Livio, di Silio, di Strabone, le Tavole Itinerarie, le apparenti lapide inscrizionali, ed altre validissime autorità, ognun' anche di poco talento ha com-

pre-

preso, che il vostro opuscolo sia una gazzetta parziale per Pontecorvo, e per tali sciocchezze risponde per me il sacro Testo: *Responde stulto juxta stultitiam suam, ne sapiens esse videatur*, poichè, se voi volete, io non voglio andare in pazzia, nè tra pazzi, i quali tengono già preparata una sedia a braccio. Per vedervi imparazzato, in non poter sostenere il vostro assunto con inutili ciarle, ed imbrogliato vi siete tra i spropositi, avete voluto finalmente terminare con un'insussistente, ed ideale ritrovato, che avreste potuto citare le decisioni della Sagra Rota Romana, e confermare questa verità colla testimonianza del Sinodo Diocesano del 1744. leggendovisi, *Synodus Dioecesana Ecclesiæ Aquinatensis, & Fregellanæ, sive Pontiscurvi*. Da voi stesso vi appalesate per bugiardo, per non avere citata una delle decisioni, nè potere citarle, per non essere Tribunale, che decide quistioni storiche, ma cause tra litiganti. Chi regolò in quell'anno il sinodo Diocesano, per ignoranza fè scrivere *Fregellanæ*, e dal

ſucceſſore dotto Veſcovo Monſignor Sardi fu criticato, e nel ſuo ſinodo poſteriore, correggè l'errore. E qual prova ſarebbe ? Un mediocre ſcrittorello pur ſe ne ride, e forſi Fregella l'avete preſa per qualche caſo morale, che doveva riſolverſi; ma dir vi voglio, che queſte voſtre ſcioccherie vi fan vergogna. Avete fatto conoſcere, che ſiete, come quell' uomo, che ſi rattrova nel fiume in atto d'annegarſi, ed afferra un fruſcolo per ſalvarſi, e muore con tenerſelo ſtretto in mano. Pontecorvo ſi è compreſo nel Regno di Napoli dalla ſua origine fin' al 1433, ſiccome dalle ſcritture di Regia Camera per i peſi fiſcali, che Pontecorvo pagava, e ſempre con tal nome ſi è chiamato (*a*), ed eſſendo quindi paſſato in poter del Papa, ha continuato con tal denominazione ad appellarſi, rilevandoſi da tutte le Bolle Ponteficie, e decreti de' Tribunali ſuperiori, ed inferiori, ed altresì in tutti gl' inſtrumenti de' Notari Pontecorveſi, e decreti della locale Corte, e della Veſcovile. Un Momo pur conſeſ-

(a) *Cocchiarell. XVIII. Tit. III.*

fessarebbe, che sia una vostra temeraria bestialità, ed è un'effetto di cervello stralunato per dir, che sia Fregelli Pontecorvo. Giacchè dunque capito non avete i testi degli autorevoli scrittori, ed applicato siete stato a capovolgergli a vostro talento, e di scrivere quelche vi è venuto in testa per provare un zero, voglio avervi compassione con epilogare brevemente alcune cose, acciò restino impresse nel vostro appassionato cervello. Si è dimostrata l'origine di Pontecorvo nel 872 di Cristo; e la sua etimologia composta di due parole, *pons*, e *curvus*, e se Fregelli vi fusse stata, avrebbe ritenuto l'antico nome, e quei, che l'abitarono saper lo dovevano, e non già coloro, che dopo settecento, e più anni hanno scritto un tal'errore, e l'Ostiense ha narrato *a pontis situ*, *& nuncupatione nomen retinuit*, e l'aveva prima, che Rodoaldo edificato avesse Pontecorvo. Se non è sufficiente per emendare il vostro capriccio, e reprimere la vostra boria per adulare, voglio replicarvi, che Frosinone, Falvatera, Aquino, e le rovine di

Casino al presente pur si osservano, ed i fiumi Liri, Tolero, e Melse non han mutato il loro corso, ed il tutto attentamente esaminando, ritrovarete Pontecorvo nella sinistra, e non nella dritta del Liri esistente, ed a traverso d' Aquino circa due miglia lungi, e tra Aquino, ed il Liri *modico utrinque intervallo* giace, e distante tre dalla via Latina, e che il Mèlse non scorre tra Pontecorvo, ed Aquino, bensì tra questa, e le rovine di Fregelli, ed allora capirete Livio, Silio, Strabone, e le Tavole Itinerarie, ed i segni infallibili rappresentati. Per convincervi maggiormente, voglio farvi comprendere, che il sudetto Silio, prima di scrivere, esaminò la contrada sulla marcia d' Annibale, ed ha scritto; *nimphisque habita Casini rura*, e queste furono le Najade, Ninfe de' fiumi, e de' fonti, e chi non ha occhi, non può osservare le abbondanti acque, che vi sorgono, e quelle che vi scorrono. Indi nomina Aquino, e lo ha chiamato *ingens*, siccome da Cicerone (*a*) *frequens Municipium*, e da Stra-

(a) *Philip. II.*

Strabone (*a*) *magna Civitas* , e poi ha scritto , *&*, *quæ fumantem texere giganta Fregellæ* , dimostrando , che in Fregelli vi esisteva un Volcano , e questa esplosione volcanica non è lungi dalle mura di questa Città , se non per un tiro , e più di fucile a palla , e le sue aperture di volta in volta eruttano fumo , non potendosi difficultare da questo documento certo , ed infallibile ivi la sua esistenza. Si verifica parimenti dalle Tavole Itinerarie , poichè quella d' Antonino Pio numera da Frosinone a Fregelli miglia quattordici , e da questa ad Aquino otto , e la Tavola le distingue fin' a Melfe quattro , e da questo fiume ad Aquino altre quattro , concordando . Riflètter parimenti si deve , che Aquino , e Fregelli furono confinanti , siccome dalla narrata distanza , e citati scrittori , e posseder dovevano un vasto tenimento , per essere stata la prima una Città grande , e popolata , e la seconda parimenti , rilevandosi da Livio (*b*) , quando narra l' attacco tra Romani , e Cartaginesi , e tra Ve-

(a) *Lib. V.*
(b) *Dec. III. Lib. XVIII.*

Venosa, e Banzia, e nel conflitto vi furono quaranta Cavalieri Fregellani, e se le legioni composte erano di sei mila fanti, e di trecento cavalli dell' ordine Equestre, dalla sua tangente si rileva là sua numerosa nobiltà, e popolazione; e per aver questa in tempo del suo florido stato ricevute quattro mila famiglie de' Peligni, e Sanniti, e concedendo quattro individui a ciascuna di esse, abbiamo sedici mila persone cresciute (a): Per alimentarsi tanta popolazione posseder dovevano Aquino, e Fregelli gran territorio, e fertile, e questa verità un Momo la comprende, ed è impossibile a credersi, che Pontecorvo in due miglia vicino alla prima, ed il tenimento assegnato a questa nuova Terra è il cattivo, quasi tutto è di cretosa terra, e consistente in colli, in monticelli, e monti, ne' due grandi Città potevano star vicinissime.

Avete fatto conoscere il vostro gran fanatismo per Pontecorvo, perchè scritto avete, che il Clero Fregellano sia quello

(a) *Dec. 5. Lib. 1. cap. 3.*

lo di Pontecorvo, e che nominandosi un Fregellano, generalmente s' intende un Pontecorvese, e non vi è pagina, per così dire, che non vi sia scritta questa vostra stravaganza. Forsi in qualche pergamena sotterrana, di fresco costà scavata, l' avete letto? o forse si è da qualche Tribunale sopremo decretato, o si è ordinato dal Papa? Non è da maravigliarsi di questo vostro delirio, poichè avete avuta la temerità di tacciare per ignoranti Pio VI, il segretario di Stato, ed altri Romani letterati, per essersi per ordine Ponteficio esposto al pubblico sul ponte di Ceprano lapide inscrizionale, nella quale si legge scolpito, che un tal ponte a Fregelli si apparteneva; *Fregellanorum pontem super Lirim a plurimis Romanis Imperatoribus, summisque Pontificibus instauratum*. Le fandonie non si devono scrivere, e per averle scritte nel vostro opuscolo, vi avete proccurato la sorte d' Anfione, che si tirò i sassi appresso. Vi avete fatto trascinare in sostenere un capricciosо assunto, e con sincerità parlandovi, non sò se vi ave-

avete fatto onore, o disonore, e consigliar vi voglio, di attendere in avvenire all'obbligo, che avete d' insegnare a' ragazzi la Dottrina Cristiana, e di fargli computare, frit ta ta.

Nella storia Sacra, e profana d' Aquino, e sua Diocesi si è riflettuto, per quanto si è potuto, per rinvenire l' etimologie di tutti i paesi della medesima, e tra gl' altri di Pontecorvo, di Terelle, di Castrocielo: e di San Giovan Incarico. Di quest' ultimo ha scritto Leone Ostiense (a) *Subtus Castrum, quod vocatur in Carica*, ed abbiamo cognome *Caricus* di antiche persone di riguardo, come Marco Aurelio Carico, e Publio Elio Carico (b), ed anche abbiamo, che Lucio Vitellio, padre dell' Imperadore Vitellio, avesse fatto venire dalla Siria una pianta di fico, chiamato *carica*, per piantarla nella sua villa in Alba Fucente (c). Presso Cicerone (d) si legge che ca-

(a) *Chr. Lib.* 3. *cap.* 60.
(b) *Ap. Gud.* 21. 31. 26.
(c) *Plin. Lib.* 25. *cap.* 19.
(d) *De Divinit. II. cap.* 40.

carica vuol dire ficofecco; onde riflettei, che di San Giovanni il fuo primiero nome fuffe ftato *Carica*, rilevandofi dal fudetto Oftienfe, e vi fi aggiunfe dopo, quello del Protettore, ed argomentai, o da un tal fico fecco, che vi era, o dalla villa, che vi poffedeva un tal Carico, prefo avefe la denominazione. Non s'ignorano le Città Ficana, e Ficulnea, e la loro etimologia pur da un tal'albore dedur fi deve, e la Città *Laurentum* dal lauro, che vi efifteva nel fabbricarfi prefe il nome, avendolo fcritto, tra gl'altri Virgilio, Aurelio Vittóre, e Prifciano (*a*), *a lauro ibi inventa;* e Plinio (*b*) nomina i Querquetulani, quei di Querquetulo Città, che dalle quercie prefe la denominazione. La gente rozza, ed ignorante non sà, che quel luogo di Roma, dov'era un fico, e vi fi rinvenne, che ivi Romolo allattava, fi diffe fico Romulare, e Ruminale, al dir d'Ovidio (*c*): *Romula nunc ficus, Rumina ficus*

(a) *Lib.* 2.
(b) *Lib.* 3. *cap.* 5.
(c) *Lib.* 2. *Faft.*

cus erat . In Napoli abbiamo una contrada col nome Pignasecca , e fu una possessione del Signor Duca di Monteleone , che la censuò per farne case , e ne pagano i possessori il censo , e dagl' instrumenti si rileva , che una tal denominazione ebbe da un albero di pignasecca, e ne ritiene il nome. Elio Marchese (a) nella sua storia delle famiglie ha scritto, che una contrada di Napoli per un' albore di gensola , giugliola in lingua Napolitana chiamato , preso avesse un tal nome *Neapolim venit , domumque sibi in ea regione , quam Giugiulam a quadam arbore vocant , comparavit magnificam cum sacello , quod hodie quoque extat .*

Se siete Oltramontano , e non capite la lingua Italiana ; fatevela da altri spiegare , poichè da me non si è scritto , che Fregelli sia San Giovan—Incarico ; ma che questo paese il nome ha potuto prendere da una villa , che ivi esister poteva di qualche persona col cognome Carico , ovvero da un' albore di ficosec-

(a) *Vind. Neap. Nobil. fam. Brancaccio.*

secco, siccome si è dimostrato, di essere avvenuto a Città, ed a contrade, essendo sufficiente, per emendare la vostra accesa fantasia, che vi fa comparire un sedicente contro le verità storiche. Non sò per qual motivo nel vostr' opuscolo avete occultato il vostro prenome, e quello della famiglia, poichè scritto vi siete Polibio Leucasio Accademico Aborigene Erculeo Cimino con un mucchio di nomi ad uso Spagnuolo; ma il Revisore vi ha scoperto, che vi chiamate Padre Pietro Pellissieri, Prete della Congregazione della Dottrina Cristiana. Io per l'opposto non ho mai occultato il mio, e sono pur Accademico, e giacchè lo ignorate (ma finto certamente avete di non saperlo) mi avete chiamato sempre il moderno Istoriografo, e poi stravasata la vostra bile, nell' Oda scritto avete Signor Pasquale Carro; nè dir si può di essere stato error. di stampa, invece di Cayro; ma una malizietta, proveniente dal mal costume di una offuscata mente, creduto avendo di mettermi in ridicolo, come in essa si rileva. Sempre mi son glo-

gloriato di chiamarmi Pasquale Cayro; e la mia famiglia non ignorate, che sia una delle principali della contrada per nascita, e ricchezze; nè sono uno straniero venuto da lungi, e di aver preso l'abito, per mangiare in Refettorio. Voglio dirvi ancora la mia vita, e farvi sapere, che il mio genitore, per farmi apparare le scienze, sul principio mi mandò nel Collegio della Città d'Alatri, diretto dai Padri delle Scuole Pie, e dopo mi portai in Napoli, e fui ammaestrato da' dotti Professori in Filosofia, Matematica, e nella legge Civile, e Canonica. Non mi piacque esercitarmi nell'Avvocazia, e con real carta il Sovrano Carlo III. di fel. mem., informato della nobil nascita, e dell'assegnamento dall'Inspettore di Cavalleria, ordinò, che fossi ricevuto per Cadetto nel Reggimento di Dragoni di Borbone. Nella pupillare età dell'odierno nostro Sovrano Ferdinando IV, mi licenziai dal real serviggio, e se continuato avessi per la lunga vita, che Iddio mi ha concessa, esercitate avrei le sublime cariche dell'esercito. Continuai

anche dopo a divertirmi senz' alcuna applicazione letteraria, e finalmente per non stare in ozio, intrapresi lo studio della storia, e dell' antichità, ed avendomi istruito, il Sovrano, che Iddio feliciti, con sua onorevole real carta mi fè Soprintendente de' Regj Scavi, ed in tempo del governo Francese onorevolmente confermato. Le mie Opere pubblicate colla stampa, posso vantarmi di essere stato da letterati lodate, e soltanto voi Signor censorcolo, come espilator de' Lessici, non avete avuto buon naso per fiutare la verità istorica di Fregelli, e forsi per un catarro.

Nell' Oda dite, che colla medesima dilucidate la quistione, che Pontecorvo sia Fregelli, e non in tenimento di San Giovan–Incarico, dove si osservano le sue ruine, e per provare l'assunto, cominciate ad impasticciare spropositi ad uso di cuoco principiante in formar pasticci. Da me non si è scritto, che Fregelli sia San Giovan–Incarico, ma surto questo paese nel suo territorio, ed in vicinanza men di un miglio dalle sue rui-

 ne

ne , e che il nome abbia preso , o da Carico , o da carica , come di sopra si è narrato ; e se questa nè dall' una parola, nè dall' altra, deriva la sua etimologia , rinvenirla voi la potete nel rivo Merdano . Avete creduto mettermi in ridicolo su la parola carica , e scritto avete , senza considerazione , ma è stato effetto di una mal educazione , e se val fico secco in Italiana favella , consigliar vi voglio , che quando vi manca il respiro pel catarro di petto , andatevene a provvedere , e riscaldate , mangiatele , e giovar vi possono . Avete scritto, che un tal Vico Fregellano si fà memoria da Strabone , e se non capite la lingua Greca, vi è la traduzione Latina, ma non dice , che siasi chiamato dal Fico , ma voi nè pur l'Italiana favella fingete di non intendere, per iscrivere spropositi , poichè da me si è narrato , che, dopo distrutta Fregelli , le abitazioni riedificate, formarono, un Vico; *Vicus est , olim urbs magnifacienda*, e giacchè ignorate il significato di una tal pa-

ro-

rola, ve lo insegna Varrone (a): *A via, quod ex utraque parte viæ sunt ædificia*, per passarvi in mezzo la Via Latina. La vostra mira è stata di confondere coll' Oda la verità, ed oscurare le certe autorità de' Scrittori; ma ingannato vi siete, poichè i vostri arzicocoli, e fandonie scritte, non possono pregiudicare la vera storia, e creder si deve, che se viene un Vangelista infallibile, neppur lo credete, perchè notte, e giorno sognate, che Pontecorvo sia Fregelli. Le vostre sciocchezze sono state ben conosciute, e per crederle, se non vi si leggesse altro, che la suddetta Oda, e sufficientissima a condannare il vostro fanatismo, e se confutar si volessero le vostre irregolarità, le meditate contradizioni, le frivole opposizioni, ed insussistenti, sporcarei inutilmente la carta. Voi per appagare la vostra fantasia, e per le rime dell' Oda, confuso avete il tempo, in cui Rodoaldo edificò Pontecorvo, e quando fu distrutto il Vico Fregellano, e qual

(a) *Pag. 7.*

favoloſo Poeta creduto avete di far credere, che i Fregellani ſuperſtiti, paſſato il ponte, fabbricato aveſſero Pontecorvo, comecchè Fregelli fuſſe ſtata, dove ſono le botteghe ruſticamente coperte, Cannataria chiamate, e vi ſi lavoravano pignatte, e diverſi vaſellami ordinarj di cattiva creta, ed un giorno, dubito, che ſcriverete di eſſere antichi vaſi Etruſci, come contradetto avete in queſti verſi il teſto di Livio.

Gl' abitanti, che ſcapparo
Il ſoggiorno lor fiſſaro
Sotto ameno agevol monte
Col paſſar di quà del ponte.
E 'l Caſal quivi formato
Pontecurvo fu nomato
Non più Pago Fregellano
Che or pretende eſſer Ceprano.

Non ignorate, che Pontecorvo sia nella ſiniſtra del Liri, e più di un ponte aver non può ſul fiume per paſſar nella dritta, e con architettate parole alla poetica maniera avete creduto dimoſtrare, che la Città eſiſteva, dove ſe l' ha ideata la voſtra mente; ma il teſto di Livio

è

è dimostrativo, rilevandosi nella dritta esistente, ed ivi si fè il Vico, e si richiedevono i due ponti, ed il terzo nel suo territorio, dov'è Ceprano. Passava in Fregelli la Via Latina, ed al dir di Plutarco, *ad amussim directe* tirata, ed abbellita era di sepolcri, come narra Giovenale, e tratto tratto si osservano le vestigie della medesima, ed il ponte sul Melse presso Santo Vito, rilevandosi questa verità da Strabone, e dalle Tavole Itinerarie; ed era la strada, che da Falvatera, e da Fregelli conduceva in Aquino: Se andar vi si voleva per la dritta del fiume, come avete freneticato, passar vi si dovevano continuate, e cretose colline, e quantità di fossi vi sono per lo scolo dell'acque, nè menomo vestigio si osserva di qualche ponticello, nè di questa strada Consolare, e sarebbe stata più lunga senza necessità, dovendosi far un'angolo da Pontecorvo per giungere in Aquino. Oltre di rilevarsi da quanto si è scritto coll'autorità de' Scrittori, vi smentisce l'ispezione oculare, e si osserva tutto il vostro opuscolo insussistente, e falso pel

vostro assunto, che Pontecorvo sia Fregelli, e per questa vostra temerità, Apollo con un bastone in mano vi stà aspettando in Arcadia, per cacciarvi, ed un novello Arcade ha composto i seguenti versi.

Un favoloso Vate
Voi siete, che bajate,
Com' alla Luna il cane
La notte, ed al dimane,
Con il frascone in mano
Vi frusta il Fregellano.
E' vostra frenesia
Che Pontecorvo sia
Fregelli, e 'l Fregellano
Nomato avete invano
Spesso coll' Opuscolo, e Rimario,
Rotto si è a Fregelli il taf . : . .

Difatti l'istesso Ficosecco, da voi tanto decantato per deriderlo, vi smentisce ancora, con appalesarvi, che i suoi abitanti sono i discendenti de' Fregellani, che ivi si unirono ad abitare men di un miglio lungi dalle rovine della Città, rilevandosi non solo dalla sua situazione,

ma

ma ancora dall' antichissimo suggello della Comune, nel quale si legge: *S. Jonni Incarico di Fregella*. Si conserva in Archivio la lettera dell'Avvocato da Napoli scritta agl' Amministratori in data de' 10. Marzo 1583., leggendovisi = *Circa il sigillo sò stato per averlo, et mandarlo, et m' se detto nò possetlo finir fin poi dommni, et lo fà, come mi fu scritto, cioè uno come quello, et l'altro più majuscolo co' le solite lettere, et dico* (*di Fregella*. Sicchè l'antico suggello coll' istesse paròle dimostra la verità, che i Fregellani edificarono San Giovan-Incarico; e non è, come quello di Pontecorvo, rifatto dopo il 1725., nel quale fecero imprimere, *Senatus*, *Populusque Fragellanus*, come si è narrato. Il nostro Sovrano Ferdinando IV., che Iddio prosperi per i scavi, che si facevano nelle sue accennate rovine, con sua Real carta mi destinò Sopraintendente per queste antichità ne' Tenimenti di San Giovan-Incarico, è confermato quindi in tempo del governo Francese, siccome dagl' originali, che in fine si stampano:

 L'

L' opera della ſtoria di Fregelli già letta avete , e gloriar mi poſſo , di eſſere ſtata lodata dai due Reviſori , rinomati per dottrina , e per l' erudizione , e con decreto approvata dal Supremo Tribunale della Real Camera di Santa Chiara , ed altresì da qualunque letterato , che l'hà eſaminata, poco curandomi , ſe da qualche Pretezzolo d' ignoto nome ſia cenſurata per capriccio , e con fandonie . I gattini naſcono ciechi , e dopo qualche giorno gl'occhi aprono , ma voi mai gl' aprirete , perchè frenetico ſiete, che Pontecorvo sia Fregelli . Queſta luſinga vi accompagna fin' alla morte , perchè acquiſtato non avete un ſano criterio , ed il capriccioſo aſſunto creduto avete di provarlo con nominare ſpeſſo ne' ſonetti , ed epigramme , e nell' Opuſcolo, ancorchè non si doveva , *Fregelli* , e *Fregellano* , ma v' ingannate , e forſi in avvenire vi chiamaranno D. Vituperio Pontecorveſe Fregellano .

Maravigliar ognuno ſi deve , che l'Illuſtriſſimo , e Reverendiſſimo Monſignor Vincenzo Arciprete Sparagana abbia accet-

cettata la dedica dell' Opuscolo, non corrispondendo al suo gran merito, per gl' imperdonabili, e volontarj errori, ne' quali siete incorso, ed in esso togliendovi i sacrosanti nomi di San Gio: Battista, e di San Grimoaldo, Protettori di Pontecorvo, è degno di vendersi a rotolo a' Casadogli di Napoli pel resto, che narrato avete. Nè può esser vero, come da alcuni si è creduto, che il Sig. Arciprete abbia pagato il denaro per la stampa, ma certamente prezzolato, e lodar si deve chiunque non ha voluto prestar il suo nome ad un prodotto difforme, che smentito viene dalla storia, e dalla Geografia. Se voi dunque, Signor Censore, avete voluto comparir per maleducato, ancorchè non siete tale, voglio io usar moderazione, e nè dovete offendervi; per avermi difeso, avendomi voi stimolato, poichè intendo seguire il precetto Evangelico con perdonare i vostri trascorsi. Anzi dir vi voglio, di aver avvertito, che nell' approvazione il Revisore su quanto dì Fregelli avete narrato, *nullum verbum*, per aver riflettute le vo-

stre

ftre erronee affertive. E giacchè la voftra mente è del tutto offufcata, ed incapace d'emendarfi per l'oftinazione, perciò ho fatto il ramo, affinchè aprendo gl'occhi, poffiate illuminarvi.

AGGIUNTA.

DI certo fcriver poffiamo, che San Grimoaldo nel 1109. era già Arciprete in Pontecorvo, e da un Manofcritto eftratto da un' Antifonario fi legge, che alcuni hanno afferito, di effere ftato cittadino di Pignataro, poco lungi efiftente; e nel Martirologio Romano foltanto fi ha; *III. Kal. Oct. In Pontecurvo apud Aquinum Sancti Grimoaldi Presbyteri, & Confefforis*. Il Ferrari (*a*) narra, che fia ftato Inglefe, e pellegrinando fuffe venuto in Italia co' fuoi fratelli San Folco, e Sant' Eleuterio, e tra gl' altri errori, non folo in quefto è incorfo, ma ancora che il Santo Corpo del primo fi venera in Ceprano, quantochè efifte in Santopa-

(a) *In Catal. Sanct.*

patre. Da me si è creduto San Grimoaldo piuttosto di Pontecorvo nativo, per essere il suo nome Longobardo, e Longobardo fu Rodoaldo, che l'edificò, nè par, che possa credersi, che conceder si poteva la cura di una Parrocchia ad uno straniero, e di linguaggio diverso. Narra l'autore dell'Opuscolo, il Padre Bellessieri Dottrinario, che un certo Vescovo d'Aquino abbia scritto con brevità le gloriose gesta, e miracoli almeno di San Grimoaldo, e che il Papebrochio ha pur questo Vescovo ignoto nominato, ma del piccolo libro ha detto, *qui an adhuc extat*, *nequeo edicere*, per essersi asserito, e non composto. Nel 1109. in tempo di San Grimoaldo, era Vescovo d'Aquino Ingilberto, e nel 1118. reggeva il Vescovato Azo, e nel 1125. Guarino, ed un'altro coll'istesso nome nel 1136., e nel 1148. il medesimo parimenti era Vescovo, e nel 1150. fu Rinaldo, ed una tal serie esatta si rileva da documenti certi, rapportati nel loro elenco nella Storia d'Aquino (a). Scrive il Bellissieri, che

(a) *Stor. d'Aquin. lib. 2. Append.*

che il Leggendario, dal quale ha rilevate le notizie, sia scritto con caratteri Longobardi, e sappiamo, che fin dall'anno 1062. Riccardo Normanno impadronissi del Principato Capuano, e cominciarono a disusarsi, ed anche il linguaggio. I caratteri della favella Latina, ed Italiana non sempre sono stati gl' istessi, e di tempo in tempo alterati, come osservar si può nell'Archivio di Monte Casino; anzi nel muro sinistro della Chiesa di San Pietro a Campeo si vedono formati diversi da quelli, impressi nella campana di Pontecorvo in Aprile 1380., siccome dall' iscrizione da me rapportata, e spiegata (a); i quali, Signor Censore, voi gli avrete presi per Longobardi. Ignoti vi sono gli uni, e gl' altri, e per leggersi da voi il Leggendario, devono essere stati caratteri della lingua Latina de' tempi a noi vicini, e per rinvenire la verità, osservar si deve l' originale, la qualità del papiro, e quanto si richiede per credere genuina una scrit-

tu-

(a) *Cit. Stor. lib. I. cap. 6. p. 204.*

tura; ma perchè vi siete appalesato, come il *Zoile mendax* del Poeta, dubito, che nè anche la vostra traduzione sia genuina; maggiormente per alcune circostanze, che vi si leggono.

Scritto avete nel vostro Opuscolo le seguenti parole: *Trascritta*, la Vita di San Grimoaldo, *dal Leggendario antico della Chiesa Cattedrale di Pontecorvo detta anticamente Fregella*, e soggiungete, che tal Santo fù Arciprete della Chiesa Collegiata di San Bartolomeo. Non si può difficoltare, che nel 1725. fusse stata eretta in Concattedrale, e nel secolo terzo decimo, e quarto decimo, neppur era Collegiata, rilevandosi dalla compra del molino nel rivo Merdano (*a*), e dalle scritture, che si leggono presso il Gattola (*b*), bensì in tempo di Monsignor Flaminio Filonardi nella Visita del suo Vicario Generale D. Felice Veltronio del 1603. si legge Collegiata (*c*). Onde essen-

(a) *Arch. Casin. char. Pontiscun. fasc.7. n. 72. ann. 2324.*

(b) *Access. ad hist. Casin. p. 424. 432.*

(c) *Pag. 19. & seq.*

ſendo falſo in queſto, parimenti falſi ficar l'avete voluto, con dire, anticamente detta Fregella, rilevandosi apocrifo per leggersi, che Pontecorvo sia l'antica Fregella, per la quale vi siete fatto ſcoprire per un Caboliſta oſtinato.

Continuate a ſcrivere, che fin dalla ſua infanzia di anni ſette circa, San Grimoaldo fu da Dio illuſtrato con miracoli, e cominciate a narrargli, tra i quali, che un fonte eretto da eſſo, non lungi dalle mura, giova mirabilmente a riſanare le infermità per infuſa virtù divina, eſſendo ſtato benedetto dall'Apoſtolo San Tommaſo; e nell' Annotazione narrate, che pochi anni ſono, queſto Fonte venne ſcoperto da una pia perſona, e riſtaurato, e non è ſenza qualche miracolo. Anzi vi ſi legge di più, che un ſoldato nel profondo ſonno di mezza notte vidde molte lampade acceſe lungo le acque del predetto fonte, cuſtodito dalla preſenza di San Grimoaldo, e vi comparve ad un altro uomo un maeſtoſo perſonaggio in ſembiante Angelico, ed interrogato, chi foſſe: *Io ſono*, riſpoſe, *l' Apoſtolo Tom-*

ma-

maso, che sono venuto a spargere sopra quest' acqua insieme con San Grimoaldo la benedizione dal Cielo, siccome dal Leggendario. Da quel giorno moltissimi devoti han trovato in quell' acqua benedetta un' efficace rimedio per esser liberati da varie infermità.

Scriver dovevate, che mentre fu Arciprete curato, con esattezza adempì all' obbligo di Parroco, in amministrare i Sacramenti, in predicare, in far novene, e quanto si richiede in tener applicata la popolazione negl' esercizj spirituali. Indefessa fu la sua assistenza per gl' infermi, assidua la sua carità in supplire i poveri coll'elemosine, in ammonire i discoli, in estinguere le liti, e pacificare gl' inimici. Risplendè in lui una grande umiltà, una rassegnata pazienza, una fraterna carità, e eratticava ogni virtuosa azione, e con digiuni si mortificava; e con infervorato cuore continuamente orava. Essendo dunque San-Grimoaldo stato un modello esemplare de' Cristiani eroi, per la sua santa vita menata, si permise dopo morto di venerarsi.

Nel

Nel Capo II. si narra, che una madre Pontecorvese, dovendo andare in un suo podere, consegnò la sua figlioletta di due anni ad una vicina, e ritornata, domandò della figlia, e non si rinvenne, quantunque l'avesse fatta la *ninna ninna* per addormentarla. L'afflitta madre con pianti passò tutto il giorno, ed avvenne, che un gentiluomo cittadino volle abbeverare il cavallo ad un rivo vicino, ed entrato nell' acque, cominciò ad alzare le orecchie, nitrire, sbuffare, e darsi indietro, e s'impuntò tremante di paura. Fu sforzato di nuovo dal padrone collo sperone, e s'avvidde di certi pannicelli, pendenti, attaccati agli spini, e gli tirò con un vincastro, ed offervò effervi l'estinta fanciulla. La condusse morta alla madre, la pianse, e fu condotta per seppellire in una Chiesa del Subborgo, e fu custodito il cadavere tutta la notte, e fatto giorno, vi si portò la detta madre, e nel seppellirla pregò San Gio: Battista, e per sua intercessione da Dio fu richiamata in vita.

Nel Capo I. si narra parimenti, che un

un contadino cognominato Giovanni Mele, e mentre zappava un terreno vicino al fiume, il Demonio comparendo in sembiante umano, andò a trovarlo, e si fe vedere assiso su d'un tronco di salce, tenendo in mano una tazza d'argento, promettendogli molti donativi, se varcando il fiume, si accostava ad esso, e cominciò ad incamminarsi tra speranza, e paura. Inviò Dio San Giovan Battista per liberargli, il quale afferrò colla mano il contadino, e maledisse lo spirito Infernale, e colla sua imperiosa voce lo subbissò nel fiume. Allora tremante il villano, domandò, chi siete, che mi avete liberato? Egli rispose, sono San Giovan Battista, mandato dal Cielo per liberarti dal Demonio. Or vanne subito a Grimoaldo Arciprete, ed esortalo da parte mia a fabbricarmi in questo luogo una Cappella a mio nome, e rimasto solo il Mele, cominciò a riflettere, che non sarebbe stato creduto, anzi trattato per impostore. Mentre così ragionava dentro di se, spedì nuovamente il Precursore San Giovanni ad un certo Projetto d'Ambri-

 si,

si, ed in visione gli parlò, và con sollecitudine a Pontecorvo, e dirai a quello, che incontrerai il primo nell'ingresso della Città: *Ti ordina per mezzo mio San Giovan Battista di dipingere la Chiesa, che i Pontecorvesi sono per fabbricare al suo nome, ed ornarla di sacre Immagini. Quindi entrato nella Città procurerai di trovare un certo uomo, chiamato Giovanni Mele, perchè consapevole della nostra visione, non ha eseguito quanto gli era stato ingiunto nella prima Apparizione.* Quest'uomo nativo d'Ambrisi, nel far del giorno s'alzò, prese il bastone, e s' incamminò per Pontecorvo, ed in mezzo del ponte incontrò un uomo, e gli domandò, come si chiamava, ed egli rispose: *Mi chiamo Roberto Pittore*, e confermatosi, che egli era quel, che incontrar doveva; dissegli: *t' ingiunge il Beatissimo Precursore di Dio Giovanni Battista, che tu stesso dipinga la Chiesa, che i Pontecorvesi fabbricheranno in suo onore dentro il confine del proprio territorio.* Il Vescovo d'Aquino nel fabbricare, gittò la prima pietra, e non si potè per

l'inon.

l'inondazioni del fiume, dove il Santo Precursore stampò l' orme de' sacri suoi piedi.

Hà scritto l' Eminentissimo Cardinal Baronio, nel far le dotte Annotazioni al Martirologio Romano, siccome nell' edizione di Venezia del 1630, di aver usata ogni diligenza in raccogliere dai documenti fedeli, e certi de' probi Scrittori le gloriose gesta de' Santi, per non errare, come ad alcuni è avvenuto: *nonnullarum rerum explicatione aliqui interdum a veritate fortasse aberrarunt: homines enim sumus omnes*. Un tal Leggendario non è stato legalmente esaminato, nè approvato dal Sommo Pontefice, nè dalle sue Congregazioni de' Cardinali, e de' Prelati, per chiamarsi una genuina Storia Sacra, ed allora creder si dovrebbe, come comanda la nostra Sacrosanta Cattolica Fede, e rifletter si deve di non leggervisi il nome dell' autore, nè il tempo, in cui è stato scritto. Vorrei, oltre di doversi riflettere quanto ha scritto, che si domandasse a' dotti Teologi, se i Demonj, da Dio discacciati dal Paradiso, e condannati perpetuamente a penare nel-

 l'In.

l' Inferno, se dopo la Legge di Grazia; han potuto a lor libertà uscir da quelle pene infernali in sembiante umano, vestir abito, e proccurarsi tazza d' argento, denari, ed altro per ingannare le anime de' Fedeli, ed impedir a questi la gloria del Paradiso.

Voi stesso, a chi legge, avvertito avete, che siete stato il primo a volgarizzare la vita di San Grimoaldo, è l'Apparizione di San Giovan Battista, scritta in Latino a caratteri Longobardici, e dite di più, che ne sia avvenuto, che si trovano sparse le notizie in confuso tra certi manoscritti grossolani, ed informi, che più tosto diminuiscono il pregio, e l'autorità. Dunque qual fede prestar si può al Leggendario, ed a tali manoscritti, ed a quanto avete scritto, essendo certo, che ignorate i caratteri Longobardi, qualora sono tali? Si rileva di essere stato composto da persona ignorante, e ne' tempi posteriori, ed intanto da dotti Vescovi, che vi sono stati per più secoli dopo la morte di San Grimoaldo, nè da qualche uomo di talento si

è

è pubblicato, nè citato, per essere stato da essi riconosciuto per apocrifo, e non degno di esser creduto; e per non aver voi riflettuto, come dovevate, con sana critica, perciò siete stato il primo a farvi poc' onore colla stampa, nè a me è lecito di farvi le riflessioni.

San Giovan Battista fin dalla sua morte si rattrova in Cielo a godere la gloria eterna, ed in Pontecorvo abbiamo, che nella Parrocchia di San Bartolomeo vi sia un'Altare a San Giovanni dedicato, ed un' altro rappresenta la sua Decollazione; e vi era parimenti Chiesa collo Spedale, ed è stata quindi unita a Santa Maria di Civita. Più di due miglia lungi nel suo territorio eravi altra Chiesa col nome San Giovanni in Pote, e vi esistevano continuamente due, o tre Religiosi Benedittini, e chiamavasi *Monasterium*, siccome dalla Storia di Federici (*a*), ed è stata antichissima, e prima di San Grimoaldo, rilevandosi dalle scritture dell' Archivio di Monte Casino, e

(a) *Stor. de' Duchi di Gaet.*

presso il Gattola (a), ed abbiamo ancora altre Chiese rurali San Giovanni casa Palombo, e quella de' Cavalieri di Malta; e questa edificata per l' Apparizione, per avervi passato, sempre, per così dire, chiusa l' ho trovata, e forsi vi si anderà, come credo, in Processione nel giorno del Santo. Si rileva dunque, che San Giovanni Battista in ogni tempo è stato in Pontecorvo in venerazione, sicchè non aveva necessità di un' altra Chiesa, lungi dall' abitato, e chiederla con un' Apparizione con tante circostanze, e premure, che nel Leggendario si leggono, e si sono scritte nell' Opuscolo. Abbiamo la certezza negl' Atti degl' Apostoli (b) dell' Apparizione di San Paolo, quando intese le parole: *Saule, Saule, cur me persequeris?* ma non vidde un' Angiolo, o persona alcuna, bensì una luce. Narra di più, che per intercessione di San Giovanni si fusse risuscitata la ragazzetta di due anni, ed abbiamo, che

Ge.

(a) *Suppl. ad hist. Casin. p.* 313.
(b) *Cap. IX.*

Gesù Cristo risuscitò Lazzaro dopo quattro giorni morto, ed il perchè si legge presso Sacy (a) sul Vangelo di San Giovanni, esponendo il senso litterale, e spirituale, e riflettere pur si deve la miracolosa fonte, benedetta da San Tommaso Apostolo, e di averla in sembiante Angelico guardata con San Grimoaldo.

Non può difficoltarsi, che San Giovan Battista sia stato il Precursore di Cristo, e che *inter natos mulierum non surrexit major Joanne Baptista* (b); Nè della Santità di S. Grimoaldo può dubitarsi, poichè i veri, e certi testimonj della sua santità, sono stati gl'istessi Pontecorvesi, che vissero a suo tempo, poichè costava loro la santa vita, che menava, e le sue eroiche virtù, ed operazioni Cristiane, per cui dopo morto per Santo lo venerano, e note pur dovevano essere stata al Vescovo di quel tempo, ed informatosi maggiormente, permise la venerazione, e da padre in figlio tramandata a' posteri, ed è più di un pro-

 cesso

(a) *Cap. XI.* §. 1.
(b) *Evang. S. Matth. cap.* 11.

cesso con tutte le solennità formato, per essere stati testimonj coetanei . E' certo, che questi due Santi Protettori continuamente pregano Dio per i suddetti loro devoti, e ne ottengono le grazie, ed uno de' loro miracoli , tra i tanti , narrar voglio, rilevandosi dalla storia. Si unirono in Fondi pochissimi Cardinali , ed eleggerono per Antipapa Clemente VII., ed il Vescovo Giovanni della Rocca , cittadino di Pontecorvo , ed i Pontecorvesi caddero nello Scisma , e furono solennemente scommunicati . Fu dal Papa eletto per nuovo Vescovo d' Aquino Antonio Archeonio, il quale pel Pseudovescovo, e per i Pontecorvesi , ed alcuni altri Diocesani Scismatici , dovè ritirarsi in Roma , e dal Pontefice si diede la Diocesi in amministrazione a Pietro de Tartaris, Abbate di Montecasino. Morì il suddetto Antipapa , e ne crearono un' altro col nome Benedetto XIII., e perchè continuavano ad essere Scismatici, i loro Santi Protettori Giambattista, e Grimoaldo , per non far dannare tante anime de' loro devoti nell' Inferno, impetrarono da

da Dio la grazia del ravvedimento , e già abbjurarono lo Scisma , e furono assoluti dalle Censure . Chi può negare , che per intercessione de' detti Santi Protettori non furon da Dio illuminati , con ritornare nel numero de' fedeli Cristiani ? Abbiamo nel Salmo 67: *Mirabilis Deus in Sanctis suis*, e pregar gli dovemo con umili suppliche , e con menare una vita Cristiana , ed astenerci di peccare, osservando la Divina legge, ed allora saremo grati , e protetti da detti Santi Protettori , essendo San Giovan Battista il mio Principale , ed otteneremo le Grazie , e la Gloria del Paradiso.

SONETTO DI UN ARCADE

Col quale si risponde all' Autore Polibio coll' istesse sue rime.

Nobil Città dal Fregellan non sorta
Delle chiavi di Pier t' orna la fronte
Tra le vere tue glorie, illustri, e conte
Quella è maggior, che il Vatican t' apporta,

E non temer, che altrove alcun ti scorta
Come un dì avvenne ad un portentoso monte,
Nell' immobile seno un largo fonte
Di eterne Grazie il Precursor ti porta.

Anch' in altre Città dal Ciel venuto
E' la lor difesa, or questi, or altro Santo,
Ed ha Tempj, ed Altari ancor voluto.

Il tuo storico Vate hà col suo canto
In Elicona il cavolo mietuto,
E tu di dargli il fien or porti il vanto.

DEL

DEL MEDESIMO

SONETTO.

GOnfii d'aer fiammante, e leggier vento
Di Pontecorvo infu'si faputelli,
Come animali del lanuto armento,
Belando ardite dir: quì fu Fregelli.

Bevete al fonte del più puro argento;
Non al fetor de' torbidi rufcelli;
Quelli, cui Cayro fè chiaro commento;
Scrittor vetufti, ed aurei fon quelli.

Egli è, che accenna le ifcrizion col dito
Che di quel fuolo fvifcerò l'interno,
Che l'acque fcandagliò del Lirio lito.

Ch'è della ftoria lo fplendor moderno,
E di Fregelli, e del fuo vero fito
Lo fcopritor, per tanta gloria eterno.

REAL DISPACCIO.

AVendo rilevato il Re degl' informi presi, che V. S. sia fornito di non ordinarj talenti, avendo pubblicate varie Notizie Storiche, e di lodevoli qualità, e costumi, si è la M. S. degnato destinarlo Sopraintendente alli Scavi d' antichità ne' Tenimenti di San Giovanni Incarico. Ne prevengo di Real' Ordine, e con mio piacere V. S., che dovrà in tutto sentirsela col Cavaliere Venuti, Intendente Generale degli Scavi di antichità del Regno, dal quale le saranno comunicate le Reali Istruzioni sull' assunto. Napoli 9. Agosto 1796. = Carlo Demarco = Sig. D. Pasquale Cayro = San Giovanni Incarico.

Di-